

IL VERBO

Parte seconda

I verbi possono essere distinti in **PREDICATIVI** e **COPULATIVI**. In cosa consiste la differenza?

- **PREDICATIVI** = sono verbi che “predicano” un qualcosa del soggetto. Hanno senso compiuto e possono trovarsi anche da soli, altrimenti reggono un complemento (Es.: Marta **mangia**. / Marta **mangia la mela**);
- **COPULATIVI** = sono verbi che, per avere un significato, debbono essere seguiti da un sostantivo o un aggettivo che determini un aspetto del soggetto (quindi **non** possono trovarsi da soli). Il termine **copula**, infatti, è direttamente derivante dal latino e significa **legame**, data la sua funzione – appunto – di legare il soggetto con una sua qualità (Es.: *Il tempo è*. [finita così, la frase non ha un senso compiuto, cioè concluso] / *Il tempo è bello* [ora la frase ha un senso compiuto, in cui il verbo **è**, che funge da copula, lega il soggetto – *Il tempo* – a una sua qualità – **è bello**]).

I verbi copulativi possono essere:

1. **INTRANSITIVI** = *sembrare, apparire, diventare, nascere, vivere, morire...* verbi che, insomma, implicano il seguire di una qualità (attributo o apposizione) del soggetto (Es.: *Il cibo sembra*. [finita così, la frase non ha senso compiuto. Il verbo *sembrare*, infatti, implica di per sé il seguire di un attributo o apposizione che determini una caratteristica del soggetto → *Il cibo **sembra appetitoso***).
2. Alcune tipologie di verbi così raggruppate:
 - **APPELLATIVI** = *chiamare, nominare, denominare, soprannominare...* (Da piccolo **venivo soprannominato Sonno**lino);
 - **ELETTIVI** = *eleggere, proclamare...* (Federico I **fu eletto imperatore** nel 1155);
 - **ESTIMATIVI** = *stimare, giudicare, reputare, considerare...* (Il ladro **è stato giudicato colpevole**);
 - **EFFETTIVI** = *fare, rendere* (**Ho resa orgogliosa** mia madre).

• La valenza del verbo

Che cosa s'intende per **VALENZA** di un verbo? S'intende quanto **valga** un verbo. Cosa vuol dire? Un verbo, come in precedenza visto, indica un'azione. Ma perché essa “abbia un senso” (insomma, si realizzi), deve essere necessariamente accompagnata da almeno un certo numero di elementi, detti **argomenti**. Se, ad esempio, un verbo, perché abbia senso compiuto, necessita di un solo argomento (il soggetto) “vale uno” e si dirà **monovalente**. Diversamente, se necessita di almeno due argomenti (il soggetto + un complemento) si dirà **bivalente**, e così via. Pertanto, i verbi possono essere:

- **ZEROVALENTI** = quando, stando bene da soli (avendo, cioè, già di per sé senso compiuto), non necessitano di alcun argomento (sono perlopiù verbi che indicano eventi atmosferici: *Piove! Nevica!*);

- **MONOVALENTI** = quando necessitano di (almeno) un argomento (il soggetto) per avere un senso compiuto (Es.: *Mangia* [così scritto, non ha alcun senso, perché quantomeno è importante che si specifichi chi è a mangiare, visto che potrebbe essere chiunque] → *Il gatto mangia*. [il soggetto è stato necessario perché ha dato senso compiuto alla frase ed ha specificato che il soggetto è un animale piuttosto che un umano]);
 - **BIVALENTI** = quando necessitano di due argomenti (soggetto + complemento diretto/indiretto) → *L'alunno va a scuola* / *Monica si lava i denti*);
 - **TRIVALENTI** = quando necessitano di tre argomenti (soggetto + complemento oggetto + complemento indiretto) → *Lorenzo ha comprato un regalo a sua madre* / *Oggi ho visto un film al cinema*);
 - **TETRAVALENTI** = quando necessitano di quattro argomenti (soggetto + complemento oggetto + complemento indiretto + complemento indiretto) → *La professoressa ha tradotto una lirica dal greco antico all'italiano*.
- **I verbi servili**

I **verbi servili** sono quei verbi così chiamati in quanto “servono” ad altri predicati per permettere loro di avere un senso compiuto. I principali verbi “di servizio” sono **ESSERE** e **AVERE** i quali, oltre ad avere già di per sé un significato, hanno anche **coniugazione propria** (quindi non appartengono né alla prima, né alla seconda, tantomeno alla terza). Essi, infatti, servono ad altri verbi per la formazione dei loro tempi composti (così chiamati proprio perché, appunto, composti dal verbo essere o avere + il participio passato del verbo preso in considerazione). In quanto “al servizio di”, “in aiuto” ad altri verbi, **ESSERE** e **AVERE** sono per questo detti **VERBI AUSILIARI**.

Inoltre, dipendentemente da quale ausiliare si utilizza nella formazione dei tempi composti dei verbi, essi possono avere significato attivo (**AVERE**) o passivo (**ESSERE**).

* **NOTA BENE** = gli ausiliari **essere** e **avere** vengono utilizzati nella formazione dei tempi composti dei verbi intransitivi (è andato, ha dormito, è piovuto/ha piovuto, è fuggito, ha camminato...)

Es.:

Ho letto il libro → *il libro è stato letto*;

Ho guardato la tv → *la tv è stata guardata*;

Ha imparato la lezione → *la lezione è stata imparata*.

Come visto, l'ausiliare **ESSERE** viene utilizzato nei tempi composti per la forma **passiva**, oltre che per la forma **riflessiva** (*Si è lavata le mani*) e **impersonale** (*L'altro ieri è nevicato!*) .

Altri (e i principali) TRE verbi servili sono.

- **POTERE**
- **VOLERE**
- **DOVERE**

Essi, infatti, come per gli ausiliari **ESSERE** e **AVERE**, necessitano di reggere altri verbi per conferire

un senso compiuto alla frase. Es.:

- *Non sono potuto* [così la frase non ha senso, manca di qualcosa] → *Non sono potuto andare al cinema*;
- *Hanno voluto...[?]* → *Hanno voluto vedere dei nuovi vestiti*;
- *Gli insegnanti sono dovuti...[?]* → *Gli insegnanti sono dovuti intervenire per sedare la rissa*.

* **NOTA BENE** = per scegliere correttamente l'ausiliare (ESSERE o AVERE) nella formazione dei tempi composti dei verbi servili, si utilizza l'ausiliare corretto col verbo preso in considerazione. Es.:

Andare = si dice sono andato, NON ho andato → non sono potuto andare / NON non ho potuto andare.

- **Verbi fraseologici**

I **verbi fraseologici** sono dei verbi anch'essi servili, poiché accompagnano necessariamente un infinito (posto subito dopo, solitamente retto da preposizioni) per concedere un senso compiuto alla frase. Essi si distinguono in:

- **ASPETTUALI** = quando indicano un aspetto dell'azione espressa dal verbo, ovvero se essa sia imminente, iniziata, in svolgimento, in conclusione (sono espressioni quali ***stare per, cercare di, continuare a...*** costruzioni verbali che necessitano di un infinito per completare il senso della frase) → *La ragazza sta per* [lasciata così, la frase non ha senso. Bisogna aggiungere un infinito] → *La ragazza sta per partorire*;
- **CAUSATIVI** = sono i verbi ***fare*** e ***lasciare*** che, accompagnando un infinito, ne indicano la causa dell'azione (*Il professore ha fatto* [così posta, la frase non ha senso. Bisogna aggiungerci qualcosa!]) → *Il professore ha fatto fare la verifica in classe*. Come si può osservare, il fatto di "far fare" qualcosa è la CAUSA [in quanto la decisione del professore viene **prima**] del fare la verifica / *Mamma ci ha lasciati...[?]* → *Mamma ci ha lasciati prendere un gelato al bar*).